



Il Romanico a Pavia: un patrimonio dell'umanità

La città delle cento Torri, l'antica Ticinum, poi divenuta Papia sotto il dominio longobardo, si è arricchita nei secoli di un patrimonio artistico inestimabile, che concentra la maggior parte dei suoi tesori tra le chiese e gli edifici romanici costruiti nel periodo del suo massimo potere politico, gli anni delle dominazioni longobarda e carolingia, in cui Pavia fu definita *la seconda Roma*.

Dopo più di 1000 anni questo patrimonio continua a sbalordirci con la sua bellezza semplice, essenziale, silenziosa, affrontando le sfide del tempo e la fragilità di mattoni e arenaria.

E' uno splendore che racconta non soltanto le radici di una città, ma quelle di un'intera civiltà; una forma di espressione dimessa, che proprio per la sua semplicità avvicina all'Assoluto, così apparentemente lontana dall'attenzione profana, merita oggi di suscitare una più forte consapevolezza agli occhi di tutti riguardo al contributo artistico e culturale che trasmette da anni all'umanità.

E' in quest'ottica che si colloca l'iniziativa di riscoperta dell'arte **romanica** proposta durante il Festival volta a ottenere il **riconoscimento di "Patrimonio dell'Umanità" da parte dell'UNESCO**.

La richiesta di iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO è stata inoltrata dal Comune di Pavia al Ministero per i Beni e le Attività Culturali nel marzo 2006; attualmente il "*Centro storico di Pavia e Certosa*" risulta ufficialmente confermato nella *Lista propositiva italiana*, documento che ogni Stato, tramite il Ministero degli Affari Esteri, presenta all'UNESCO, in riferimento ai beni che si intende iscrivere nell'arco di 5-10 anni al Patrimonio Mondiale dell'Umanità.

La documentazione completa verrà poi analizzata dall'UNESCO in una seconda fase, tenendo conto delle recenti esigenze di riequilibrio a favore di paesi sottorappresentati (l'Italia, con i suoi 40 siti iscritti, non è tra questi).

L'iter per raggiungere tale importante riconoscimento, quindi, è appena agli inizi, tuttavia una città che vanta un tale patrimonio storico e artistico merita di attirare l'attenzione su di sé con iniziative che ne evidenzino il vasto contributo estetico e trasmettano, non solo ai suoi cittadini, una nuova consapevolezza legata al valore inestimabile ereditato dal passato.



L'immagine della Riforma Gregoriana e il mito dell'arte lombarda. Pavia, l'Impero, il Papato.

Conferenza di Arturo Carlo Quintavalle, presenta Anna Segagni.

Di fronte al progetto presentato all'UNESCO per riconoscere il valore di Patrimonio dell'Umanità del Romanico pavese, l'intervento di Quintavalle fa luce sull'importante contributo artistico di questa città.

Arturo Carlo Quintavalle è tra i più noti studiosi di storia dell'arte medievale. Nato nel 1936, è stato allievo di Carlo L. Ragghianti alla Scuola Normale Superiore di Pisa e collaboratore di "seleArte". Ispettore nelle Soprintendenze ed alle gallerie, docente di storia dell'arte in diverse università americane, insegna dal 1964 Storia dell'arte all'Università di Parma dove ha fondato e dirige il **Centro Studi e Archivio della Comunicazione (CSAC)**, la massima raccolta italiana di disegno progettuale, di fotografia, di fumetto, grafica, disegno di moda. Quintavalle si interessa anche da decenni dei diversi aspetti della comunicazione visuale contemporanea, dalla fotografia al fumetto, dalla pubblicità alla moda, oltre che delle ricerche artistiche specifiche.

Tra i suoi libri più noti si ricordano per gli studi di storia dell'arte medievale. *La Cattedrale di Modena*, 1964, *Wiligelmo e la sua scuola*, 1967, *Romanico padano, civiltà d'Occidente*, 1969. Ha affrontato i diversi aspetti della cultura visuale d'oggi come curatore di importanti esposizioni. E' autore dei volumi *Pubblicità. Modello sistema storia*, 1977, *Messa a fuoco. Studi sulla fotografia*, 1983, *Muri di carta*, 1993, *Il Rosso e il Nero, figure e ideologie in Italia 1945-1980*, 1999. Collabora con scritti di critica d'arte al "Corriere della Sera" e al settimanale "Panorama". Ha tenuto negli ultimi anni diversi convegni internazionali sull'arte medievale, studiando direttamente i tesori romanici parmensi; di recente si è interessato anche al patrimonio artistico pavese di questo periodo storico, che è stato materia di studio per i suoi ultimi lavori.